

Comunità in cammino

10 APRILE 2022
NUMERO 57

LE SANTE MESSE NELLA COMUNITÀ

□ SS. Siro e Materno - Basilica

Giorni feriali ore 7,30; 9,00; 18,30
Sabato ore 9,00; 18,30 (vigiliare)
Domenica ore 8,30; 10,00; 11,30; 18,30 in basilica
Domenica ore 9,30 chiesa di S. Francesco
Domenica ore 10,30 chiesa del S. Cuore
Domenica ore 11,00 chiesa del S. Crocifisso

□ SS. Pietro e Paolo

Lunedì, martedì, mercoledì e venerdì ore 8,30
Giovedì ore 18,30 (alla Pellegrina)
Sabato ore 18,30
Domenica ore 9,00; 11,00; 17,30

□ San Giovanni Battista

Lunedì e mercoledì ore 20,30
Martedì, giovedì e venerdì ore 8,30
Sabato ore 18,00 (vigiliare)
Domenica ore 7,30; 10,30; 18,00

□ San Pio X

Lunedì, martedì, giovedì e venerdì ore 8,30
Mercoledì ore 20,30
Sabato ore 17,30 (vigiliare)
Domenica ore 8,00; 10,30; 18,30

□ San Giorgio Martire

Lunedì, mercoledì e venerdì ore 18,00
Martedì e giovedì ore 8,30
Sabato ore 18,00 (vigiliare)
Domenica ore 9,00; 11,00

□ Ospedale di Desio

Lunedì, martedì, giovedì e venerdì ore 15,30
Sabato ore 18,00 (vigiliare)
Domenica ore 11,00

□ Missionari Saveriani

Giorni feriali ore 18,45
Sabato ore 18,45 (vigiliare)

Mistero della fede

“Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell’attesa della tua venuta”. “Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice, annunciamo la tua morte, Signore, nell’attesa della tua venuta”. “Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo”.

Nel cuore della preghiera eucaristica, subito dopo la memoria dell’ultima cena e la consacrazione ed elevazione del pane e del vino, l’assemblea liturgica è chiamata a intervenire con una breve acclamazione, in una delle tre formule sopra citate.

Così il popolo di Dio si appropria di ciò che è accaduto e fa sua la preghiera pronunciata dal sacerdote a nome di tutta la Chiesa.

Dire *Mistero della fede* non significa che ciò che è accaduto – la trasformazione del pane e del vino nel corpo e nel sangue di Cristo – sia incomprensibile, non si possa capire. La parola *mistero* indica piuttosto quel mescolarsi tra realtà umane e materiali, pane e vino, e l’azione di Dio che, oltre a garantire la sua presenza tra noi, specifica *come* è presente.

Infatti la risposta in tutti e tre i testi parla di *morte*, o *croce*, e

risurrezione e invoca la venuta e la salvezza di Gesù, ossia la pienezza della sua vita in noi.

Affermiamo così che la Pasqua di Gesù è il vero centro della vita cristiana e della fede stessa. Tant’è vero che Gesù ci presenta il suo corpo come *sacrificato* e il suo sangue come *sparso*: l’eucaristia è dunque immagine ed espressione della sua croce e della sua risurrezione. Non solo: dalla Pasqua inizia un processo della storia umana dove la presenza di Gesù è garantita per conseguire con Lui la vittoria finale, la vittoria su ogni morte.

Ecco perché il cristiano non teme di *annunciare la morte* del Signore. E ciò accade non solo perché ne parla o ne legge nei vangeli o ne celebra il ricordo nella Settimana Santa.

Annunciare la morte di Gesù è impegnarsi perché fin d’ora nessuna morte possa vincere, possa togliere la speranza, possa apparire definitiva. Ecco allora il cristiano impegnato nei campi della medicina e dell’educazione per vincere malattia e ignoranza; nelle lotte contro la povertà e il degrado dell’ambiente; e, soprattutto in questi giorni, nell’impegno a favore della pace, per eliminare, oltre alla orribile distruzione dei corpi, anche ogni odio, causa della morte dell’anima.





Il tempo della verità del cuore

«**O**sanna al figlio di David!» Grido di gioia ed entusiasmo, grido di speranza e attesa. Pensiamo alla semplicità di quella gente che vedeva in Gesù il realizzarsi di tutti i sogni, il cancellarsi di tutte le paure, finalmente libera, libera dal dolore, dalla schiavitù. E mentre Gesù camminava, si dicevano tra loro: ha sfamato migliaia di persone, ha risuscitato il suo amico Lazzaro, ha guarito i lebbrosi come

solo Dio poteva fare. Dio è in mezzo a noi e ci benedice! All'inizio di questa settimana detta "autentica" mentre sventoliamo i rami frondosi dell'ulivo e cantiamo: «**Osanna al figlio di David**», chiediamoci: troviamo oggi, in Gesù, la realizzazione delle nostre esigenze? Lo riconosciamo come il Salvatore delle nostre vite? Colui che ci guarisce? Domandiamoci: l'immagine e la somiglianza di Dio, per ognuno e ciascuno di noi, corrisponde a quella che Lui ci ha mostrato?

Preghiamo

*Padre mio,
io mi abbandono a te, fa di me*

*ciò che ti piace.
Niente desidero di più, fare quello che vuoi Tu.
Senza riserve con infinita fiducia
mi pongo nelle tue mani perché Tu sei il Padre mio.*

Charles de Foucauld

Impegno settimanale

In questa settimana entriamo più spesso in Parrocchia, oltre a partecipare ai riti della settimana autentica, fermiamoci più del solito in Chiesa per meditare e adorare il grande mistero dell'amore di Dio per l'umanità.

GRAZIE DON MARCO

In data 2 aprile il Vicario Episcopale mons. Luciano Angaroni ha scritto una lettera a tutti i fedeli della nostra Comunità pastorale di Desio per annunciare che "don Marco Tagliabue dopo due anni di presenza nella vostra comunità, a conclusione di un periodo caratterizzato dalla pandemia, è stato chiamato dall'Arcivescovo ad un nuovo incarico".

Così prosegue: "Con il prossimo 18 aprile 2022 inizierà il suo servizio di Vicario parrocchiale presso la Parrocchia di San Dionigi, nel quartiere Pratocentenario a Milano".

Conclude invitando alla preghiera per don Marco e "per le vocazioni al ministero ordinato e per la santità dei preti".

In questi pochi giorni la parrocchia di San Giorgio dividerà con don Marco il cuore dell'annuncio cristiano: la morte e la risurrezione di Gesù, la sua e nostra Pasqua. Questo annuncio aiuti ad accompagnare con la preghiera don Marco nel suo nuovo incarico e la parrocchia a sentirsi comunità viva secondo il Vangelo.

Spesso faticiamo a trovare le parole giuste per dimostrare la nostra gratitudine verso qualcuno, viviamo d'altronde in un'epoca in cui si scrive sempre, ma uno scritto, un gesto, una attenzione che riceviamo possono essere talmente toccanti ed importanti che lasciano il segno. Dire GRAZIE per ciò che si è ricevuto è doveroso.

Questa comunità ti dice Grazie per l'insistenza e il richiamo alla Parola di Dio.

S. Paolo dice: "Qualunque cosa tu faccia, in parole o opere, falla nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie a Dio Padre per mezzo di lui".

C'è una grande differenza tra fare

le cose per obbligo e farle con cuore grato che cerca di onorare e compiacere Dio. Non solo è più piacevole per chi ci circonda, ma noi stessi beneficiamo della salute fisica e spirituale. Fare tutto nel nome di Gesù significa che siamo suoi rappresentanti per coloro con cui interagiamo quotidianamente. Se vedono Gesù in me, se li tratto come lui vuole e lo faccio di cuore, non di mala voglia, io glorifico e agisco con cuore trasformato e amante.

Ancora S. Paolo ci ricorda: "Ringrazia Dio in ogni situazione, perché questa è la sua volontà per te in Cristo Gesù". Come Figli di Dio riusciamo sempre a trovare qualcosa per cui ringraziare Dio anche in mezzo a situazioni che ci feriscono o ci sconcertano. Sappiamo che tutto funziona per il bene di quelli di noi che amano Dio. E andiamo avanti con fiducia. Non è che neghiamo il nostro dolore, ma che in mezzo a quel dolore sperimentiamo la sua pace e sappiamo che ha uno scopo.

A volte, guardiamo indietro, vediamo che è proprio nei momenti più dolorosi o difficili che abbiamo sperimentato più chiaramente la potenza e la vicinanza di Dio. Manteniamo il nostro spirito attento alla presenza e alla bontà di Dio e non smettiamo di ringraziarlo.

Il Catechismo scrive: «Ogni avvenimento e ogni necessità può diventare motivo di ringraziamento». La preghiera di ringraziamento comincia sempre da qui: dal riconoscersi preceduti dalla grazia. Siamo stati pensati prima che imparassimo a pensare; siamo stati amati prima che imparassimo ad amare; siamo stati desiderati prima che nel nostro cuore spuntasse un desiderio. Se guardiamo la vita così, allora il "grazie" diventa il motivo conduttore delle nostre giornate. Tante

volte dimentichiamo pure di dire "grazie".

E ora...

Tre verbi, un unico invito, che Gesù rivolge spesso a coloro che incontra: "Alzati - va' - non temere".

Alzati. "Non sederti", prendi consapevolezza di te, dei tuoi doni, dei tuoi desideri. Stai in piedi sulle tue gambe, in un atteggiamento di curiosità e di scoperta.

Va'. Esplora ciò che ti sta attorno, allarga i tuoi orizzonti, apriti a quelle realtà che hanno più bisogno del tuo aiuto, della tua presenza, del tuo amore...

Non temere! È l'incoraggiamento di cui tutti abbiamo sempre bisogno. È la conferma che Colui che ci chiama ad alzarci e ad andare, ci è vicino e ci accompagna. Nel racconto dell'annunciazione entra in scena con tutta se stessa Maria, la giovane donna di Nazaret "cercata" da Dio. Alle parole dell'angelo le saranno passate in testa mille domande. Rimane stupita, ma anche turbata: che senso poteva avere tutto questo? Che cosa avrebbero pensato di lei... Giuseppe? La gente? L'angelo la invita a fidarsi dello Spirito, che sarebbe disceso su di lei. Ancora una volta ri-suona deciso l'invito a non temere. Rallegrati Maria, sii felice, perché il Signore è con te, sei amata gratuitamente per sempre.

Dio non elimina la paura, ma ci permette di abitarla. Tutti siamo accompagnati e sostenuti dalla presenza degli altri e dall'Amore di Dio che è più forte di ogni paura. Suggerisce Papa Francesco: «La paura non deve mai avere l'ultima parola, ma essere l'occasione per compiere un atto di fede in Dio... e anche nella vita! Ciò significa credere alla bontà fondamentale dell'esistenza che Dio ci ha donato, confidare che Lui conduce ad un fine buono anche attraverso circostanze e vicissitudini spesso per noi misteriose. Se invece alimentiamo le paure, tenderemo a chiuderci in noi stessi, a barricarci per difenderci da tutto e da tutti, rimanendo come paralizzati. Bisogna reagire! Mai chiudersi! Nelle Sacre Scritture troviamo 365 volte l'espressione "non temere", con tutte le sue varianti. Come dire che ogni giorno dell'anno il Signore ci vuole liberi dalla paura».

Nella vita ordinaria noi raramente ci rendiamo conto che riceviamo molto di più di ciò che diamo, e che è solo con la gratitudine che la vita si arricchisce.

Ogni persona piccola o grande che passa nella nostra vita è unica: lascia sempre un po' di sé e prende un po' di noi. Grazie per aver incrociato il nostro cammino!

Valeriana



Don Marco durante le benedizioni natalizie

LE DONNE NELLA PASSIONE

I nomi propri femminili che troviamo nei Vangeli sono pochissimi. Sono però tante le donne menzionate, pur non avendo un nome proprio. Queste le percentuali di figure femminili presenti nei Vangeli canonici: 40% in Luca, il 30% in Marco, il 25% in Matteo e il 25% in Giovanni. Senza limitare la riflessione sulle donne in genere nel vangelo, per cui rimanderei al libro di CHRISTINE PEDOTTI, Gesù, l'uomo che preferiva le donne, Traduzione italiana di Andrea Zucchetti, spenderei due parole sulla settimana della passione, quasi come dei piccoli fotogrammi.

L'unzione di Gesù a Betania da parte di una donna anonima (Mt 14,3-9 e Mc 26,6-13)

Un racconto straordinario che i due evangelisti collocano all'inizio del racconto della passione di Gesù. Quello compiuto dalla donna – versare sul capo di Gesù un intero vasetto di alabastro, pieno di profumo di nardo di grande valore – «è un gesto di alta levatura spirituale e teologica: pone una donna più vicina che mai al disvelamento del senso della morte di Gesù». Mentre i discepoli sembrano incapaci di comprendere ciò che sta per accadere a Gesù, è una donna che ne profetizza la morte. Non potendolo fare a parole, lo fa compiendo un gesto molto eloquente riservato normalmente ai morti.

Le donne accanto alla croce

Sotto la croce una presenza, articolata e cospicua, di donne: la Madonna e la sorella, Maria di Magdala, Maria madre Giacomo e Giuseppe, la madre dei figli di Zebedeo (Mt), Salome (Mc) Giovanna moglie dell'amministratore di Cusa (Lc), Maria di Cleofa (Gv). Non solo «rappresentano anche tutte le donne gravate, nei secoli, dal peso delle sventure che hanno travolto i loro figli e i loro mariti», ma rivelano anche «pienamente il ruolo sociologico di chi deve rassegnarsi a subire, senza poter agire».

Le donne al sepolcro

Secondo tutte le testimonianze evangeliche, le donne discepolo hanno sempre seguito Gesù con continuità e perseveranza, a differenza dei discepoli che lo hanno abbandonato nel momento dell'arresto al Getsemani. Alla sua morte in croce erano presenti e dunque testimoni. Al momento della sepoltura avevano osservato dove Gesù era stato posto da Giuseppe d'Arimatea e da Nicodemo. Di alcune conosciamo anche i nomi: Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e Giuseppe, la madre dei figli di Zebedeo, Salome... Di fronte al dolore esse sanno rimanere fedeli, accompagnare, con discrezione, in silenzio. Continuano a servire Gesù con la loro presenza e lì rimangono, "inutilmente". A loro sarà affidato il compito più bello: il loro Gesù, Cristo, è risorto come aveva promesso.

don Flavio

"Mi sporco le mani"

- Domenica 3 aprile in oratorio "Beata Vergine Immacolata" i preadolescenti di seconda media della città hanno vissuto la loro tappa del cammino di quest'anno, la santa messa con il gesto di "Mi sporco le mani". Un gesto che invita i ragazzi a mettersi in gioco: un invito, cioè, a non stare a guardare, ma offrire il proprio essere cristiani sul campo, nella vita, nel gioco, nella scuola e in oratorio, perché solo chi "si sporca le mani" dimostra di aver lavorato bene.
- Dopo la messa, pranzo in oratorio e a seguire un pomeriggio di giochi organizzati dai propri educatori.



LE SETTE PAROLE DI NOSTRO SIGNORE SULLA CROCE

Lc 23, 34: *Padre, perdona perché non sanno quello che fanno.*

Lc 23, 43: *In verità ti dico, oggi sarai con me in Paradiso*

Gv 19, 26-27: *Donna ecco tuo figlio... ecco tua Madre*

Mt 27, 46: *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*

Gv 19, 28: *Ho sete*

Gv 19, 30: *È compiuto*

Lc 23, 45: *Padre, nelle tue mani consegno il mio Spirito*

Nei vangeli della Passione ci viene raccontato come Gesù raramente parla durante il processo davanti a Pilato o mentre viene torturato e beffeggiato. Ma sulla croce parla senza timore, perché in quel momento si rende necessario parlare, per amore nostro, a nostro vantaggio e per la nostra salvezza. Ogni parola ha uno scopo ed ha un effetto. Ancora una volta un dono. Stupisce il pensiero che mentre è appeso a una croce, Egli è ancora colui che dona... Fino a che punto si spinge l'amore folle di un Dio per la sua creatura?

- Dona misericordia ai suoi persecutori

- Il Paradiso al ladrone alla sua destra

- Un figlio spirituale a sua madre, e a lei sollecitudine e attenzione, a Giovanni la benedizione di ricevere Maria nella propria casa

- Al Padre rende l'obbedienza filiale, com'era stabilito

- All'umanità dona espiazione e perdono

A ciascuno dà la sua parte, ma a lui nessuno dà nulla, se non fiele e aceto. Le sue parole sono di benedizione e grazia. Egli parla in questo modo della Misericordia, della redenzione e della vita eterna. Sulla croce non condanna nessuno, non punisce nessuno nonostante quello che patisce. Egli viene non a condannare, ma a salvare il mondo (Gv 12, 47).

Il signore Gesù flagellato, inchiodato alla croce, con le spine che gli trafiggono il capo, pronuncia come prima parola: "Perdonali..." A lui importa dei suoi nemici, persecutori, del malfattore accanto a lui, di ognuno di noi... E non solo ha chiesto e chiede ancora di perdonarli, ma li giustifica, ci giustifica...: "Perché non sanno quello che fanno". Non cerca la vendetta, non vuole essere ripagato, ma difende la loro e la nostra causa davanti al Padre celeste. Aveva detto: "Amate i vostri nemici... pregate per i vostri persecutori...". Ora lui per primo compie ciò che aveva comandato ai suoi discepoli. Per invocare Dio come Padre, bisogna sentirsi figli, come Gesù, il primogenito, lui che ci ha mostrato il volto del Padre, la sua Misericordia, parola che in ebraico rappresenta le viscere, l'utero della madre, che accoglie e protegge la vita. Che sarebbe di ognuno di noi senza quelle parole di Gesù al Padre? "Perdonali...perché il male è più forte di loro e non sanno quello che fanno...". Per questo ha dato la sua vita, si è offerto per noi, perché da qui all'eternità nessuno possa sentirsi escluso dalla possibilità di sentirsi di nuovo accolto nel grembo della Misericordia divina e rinascere a vita nuova. Buona Pasqua.

Fabrizio Zo



NOTIZIARIO SETTIMANALE DELLA PARROCCHIA SS. PIETRO E PAOLO

Parroco: Mons. Gianni Cesena, via Conciliazione, 2 -tel. 0362.300626
Vicario parrocchiale: don Marco Albertoni, tel. 3351657066
Ausiliaria diocesana: Graziana Calafà, tel. 3394911830
Segreteria parrocchiale: martedì, mercoledì e giovedì: dalle 16.00 alle 18.00
E-mail: info@ssppdesio.it
Parrocchia Santi Pietro e Paolo
IBAN: IT67 R034 4033 1000 0000 0239 600



Anno 25 - Numero 15 - 10 Aprile 2022

SETTIMANA "AUTENTICA"

Domenica delle Palme

P.d.D.: Is 52,13-53,12/Sal 87(88)/EB 12,1b-3/Gv 11,55-12,11

Liturgia delle Ore: **proprio**

Signore, in te mi rifugio

LO SPIRITO DI CAINO

"Ogni guerra nasce da una ingiustizia, sempre. Perché così è lo schema della guerra, mentre non c'è quello di pace. Non siamo abituati a pensare con lo schema della pace. Ci sono stati tanti grandi che ci hanno provato: Gandhi e altri li ho citati nella "Fratelli tutti"... Ma siamo testardi, come umanità, siamo innamorati delle guerre, dello spirito di Caino. Non è un caso che all'inizio della guerra c'è lo "spirito di Caino". Io vi dico una cosa personale: quando sono andato a Redipuglia e ho visto i nomi, ho pianto, con amarezza. Due o tre anni dopo sono andato ad Anzio, ho visto i nomi dei ragazzi, tutti giovani. Durante la commemorazione dello sbarco in Normandia non mi ricordo che qualcuno abbia fatto memoria dei 30mila ragazzi lasciati morti sulle spiagge. La gioventù non importa? Questo mi fa pensare, mi sono addolorato per quello che succede oggi.
Che il Signore abbia pietà di noi, di tutti noi. Tutti siamo colpevoli."

Papa Francesco



IL PRECETTO PASQUALE PRIMA DEL CONCILIO

Le domeniche precedenti o seguenti la Pasqua offrivano l'opportunità per i fedeli per soddisfare il precetto pasquale. C'era la cosiddetta Pasqua per gli uomini, in un'altra domenica quella per le donne (sempre si faceva tutto separato!), in un'altra ancora quella per i giovani, per le ragazze e così via, tutte precedute da un triduo di predicazione e dalle sante Confessioni. In tali domeniche si registravano lunghe file per ricevere la

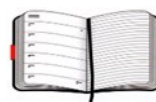


Comunione, che, è bene precisarlo, veniva distribuita o prima o dopo Messa, mai durante la celebrazione. Ogni Parrocchia si organizzava per stampare immaginetto che venivano rilasciate contestualmente alla distribuzione della comunione a ricordo del precetto. Esse servivano al parroco per avere una stima di quanti fedeli si fossero accostati al sacramento eucaristico. Nel *liber chronicus* di molte chiese si possono

leggere gli appunti dei parroci di quei tempi, soddisfatti e orgogliosi dei propri fedeli, per il gran numero di comunioni distribuite. Un altro gesto di pietà tipico delle domeniche del Tempo Pasquale, diffuso nella vecchia Brianza, era quello di raggiungere col parroco processionalmente il cimitero, dopo la Messa prima, in quelle che venivano definite le "processioni mortuarie primaverili". Lo scopo del rito era di abbinare la rinnovata fede nella Risurrezione al culto dei defunti, per impetrare su di essi la grazia del Risorto.

Beppe Monga

In occasione delle festività di Pasqua l'Oratorio e la Segreteria rimarranno chiusi da Giovedì 14 a Lunedì 18 Aprile compreso.



AGENDA

Domenica 10 Aprile

DOMENICA DELLE PALME

8.40 Chiesa Recita delle Lodi e S. Messa

10.00 Oratorio Ritrovo Ado

10.45 Processione degli ulivi partendo dall'Oratorio

11.00 S. Messa delle Palme

18.30 Oratorio BVI "Aperitivo con l'Autore".

Incontro quaresimale 18enni e giovani

Martedì 12 Aprile

Confessioni 9.00-11.00 e 17.00-18.30

Mercoledì 13 Aprile

Confessioni 9.00-11.00 e 17.00-18.30

21.00 Chiesa Celebrazione penitenziale comunitaria

Giovedì 14 Aprile

GIOVEDÌ SANTO

(è sospesa la Messa alla Pellegrina)

Confessioni 9.00-11.00 e 15.00-16.30

20.30 Chiesa S. Messa in Coena Domini

(la chiesa rimane aperta sino alle ore 24.00)

Venerdì 15 Aprile

VENERDÌ SANTO

Confessioni 9.00-11.30

15.00 Oratorio Via Crucis per tutti

Confessioni 16.30-18.30

20.30 Chiesa Celebrazione della Passione

(la chiesa rimane aperta sino alle ore 24.00)

Sabato 16 Aprile

SABATO SANTO

Confessioni 9.00-11.30 e 16.30-18.30

10.00 -12.00 Chiesa Visita al Sepolcro dei ragazzi IC con le catechiste

20.30 Chiesa Veglia Pasquale

(dopo la messa, sul sagrato, scambio degli auguri)

Domenica 17 Aprile

PASQUA DI RISURREZIONE

S. Messe ore: 9.00-11.00-17.30

Lunedì 18 Aprile

LUNEDÌ DELL'ANGELO

S. Messe ore: 9.00 - 11.00

INTENZIONI Ss. MESSE PREGHIAMO PER ...

Lunedì 11 aprile	8.30 Frigerio Luciano Butti Cè Giovanni
Martedì 12 aprile	8.30 Giuliana, Ebe e Carlo
Mercoledì 13 aprile	8.30 Ascione Ferdinando
Sabato 16 aprile	21.00 Suor Anna Lentini